Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 31 Gennajo 1867. N.° 2.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Istruzione Pubblica: *L'Eclettismo in Letteratura.* — Statistica dell' Istruzione Primaria in Italia. — Atti della Commissione Dirigente la Società Demopedeutica. Economia Agraria: *Rapporto del Comitato della Società Agricolo-forestale di Blenio.* — Esercitazioni Scolastiche. — Cronaca dell' Educazione. (1)

L'Eclettismo in Letteratura.

La scuola eclettica ha perso recentemente il suo capitano colla morte dell'illustre filosofo Vittore Cousin. I giornali hanno già universalmente diffusa l'infausta notizia, e noi giungiamo troppo tardi per farne un cenno necrologico; ma poichè l'occasione ci si presenta, ragioneremo alquanto degli effetti che la suddetta scuola ha prodotto anche fra noi, specialmente negli studi letterari.

L'eclettismo non solo fa cattiva prova in filosofia, ma lo fa eziandio nelle lettere e nelle arti; conciossiachè egli è, al dir di Vincenzo Gioberti, da cui traemmo e trarremo pensieri e parole pel presente e per i futuri articoli, un mezzo, non un fine, un metodico procedimento, non il principio organico della scienza razionale e della letteratura; un apparecchio, non un' impresa, un tirocinio per abilitarci a creare del proprio, non un'opera che possa supplire alla originalità dello scrittore. In

(1) Al presente num. va unito l'Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione Popolare al 31 dicembre 1866.

ogni genere di scienza e di letteratura, l'invenzione richiede molta e varia coltura, per conoscerne le molteplici attinenze, e non comunale maturità d'ingegno; e i giovani non potendo avere, tranne radissime eccezioni, nè l'una nè l'altra, egli è naturale che non siano creatori, e che debbano addestrarsi con buoni e profondi studii a divenir tali col processo di tempo. E come nelle arti belle lo studio de' sommi esemplari abilita l'uomo ingegnoso a comporre maestrevolmente in esse, e a procacciarsi fama di valente artista colle proprie invenzioni e fatiche; così lo studio de' più purgati, profondi e magniloquenti scrittori è utile palestra a chi aspira a diventare letterato inventivo e non eclettico. Ma il tirocinio letterario non è il sistema, nè la scuola; è la professione; e il procedere de' letterati eclettici non val meglio a formare il vero scrittore, che il copiare basti alla perizia ed alla gloria dello scultore e del pittore.

Oltracciò, se il procedimento de' così detti letterati eclettici è legittimo, bisogna argomentarne che l'uomo possa nel giro delle idee, del principio eclettico, del buon gusto, crearsi un sistema letterario ben organato, scegliendo i principii sparsi, e componendoli insieme in un sistema unico, e incastonando le cose razzolate in un cotal letterario lavoro. Ma, di grazia, ci si conceda di chiedere, qual sia la regola onde debbasi far uso, per distinguere nelle altrui opinioni letterarie il vero dal falso, nell'altrui gusto il buono dal cattivo? Non può già essere l'intrinseca ed immediata evidenza delle dottrine letterarie; poichè, tranne gli assiomi di letteratura dallo universale riconosciuti, l'evidenza del vero non è immediata, e deriva da principii: onde non si ottiene altrimenti che per opera della deduzione. Ma il nesso logico delle proposizioni non può essere avvertito, se non quando ciascuna di esse vien collocata nel suo debito luogo, e nello apposito riguardo verso il principio signoreggiante: dal che conseguita che le proposizioni dottrinali, sì in filosofia come in letteratura, prese isolatamente, non si possono aver per vere nè per false, salvo il caso che siano assiomatiche. Per pesarne il

valore, per poterne fare i riscontri e conoscerne le molteplici relazioni, e quindi dar loro unità, bisogna possedere in proprio i veri principii, che servir possono di paragone e regola della scelta; ed in tal caso la scuola eclettica letteraria diventa inutile, se non si vuol considerare come un soprassello o come una conferma de' medesimi. Allorchè le scuole letterarie son destituite de' sommi principii intorno al vero, al buono ed al bello, la letteratura è senza vitalità ideale, e quindi priva di originalità, di spiriti rigogliosi, animativi e possenti. Sebbene acerbamente e severamente Cesare Cantù qualifichi la moderna letteratura; pure noi non dissentiamo sostanzialmente da lui, allorquando esce nella seguente sentenza: « Quando ne' giovani avremo eccitato ammirazione per le alte cose, affetto per la natura, gusto pel bello semplice e per la sobria eleganza, potremo sperare una letteratura meno ornatamente frivola dell' antica, meno ambiziosamente rapsodica della moderna, non cronicamente sentimentale, non epileticamente oziosa, non presuntuosamente sterile ecc. ».

I notati difetti della moderna nostra letteratura provengono dalla mancanza degli accennati principii, e quindi della copiosa fecondità di idee profonde e di nuovi affetti nella medesima. L'eclettismo letterario francese invase la letteratura italiana, la quale è invasa da una rapsodia universale. *Imparare* ed *inventare* sono le due funzioni della gentile e grave letteraria disciplina: l'eclettismo può mirabilmente giovare alla prima funzione; ma per isventura nostra esso tiene l'onorevole posto della seconda. Il capitale letterario non conservasi, se non accrescendolo e facendolo fruttificare. Nel ministero delle lettere come in quello del traffico, non si può godere il posseduto, senza coltivarlo ed accrescerlo. Gli eclettici ritirano la letteratura verso il passato; laddove essa debbe, fondandosi nelle basi sode e legittime di esso, procedere con senno sapiente verso l'avvenire: la imprigionano nel posseduto e si contentano di esso, dove ch'ella ha per ufficio di aspirare e tendere animosamente a nuove con-

quiste. Non sappiamo immaginare un sistema più tristo di quello che prescrive al pensiero umano di sostare, di non informarsi al proprio secolo, alla presente civiltà, allo svolgimento delle scienze, delle arti e di tutte le altre civili discipline, per rendere feconda e proficua la letteratura, assicurandolo che da quinci innanzi non occorrerà più nulla di nuovo a scoprire intorno alle medesime, e che tutto il suo lavoro dovrà oggimai consistere nel rinvangare, nello imitare, nel raccogliere e nel compilare volumetti in dodicesimo colle cose preterite, intitolandoli *Prose* e *Poesie*, per passare mattana e non annoiarsi sopra la terra. La letteratura passata è certo un bene incomparabile; ma non sarebbe tale, se fosse cosa morta e non cosa viva; se non andasse esplicandosi successivamente e nel presente e nello avvenire, come fece ne' tempi che passarono. Da ciò si può inferire che i presenti cultori delle lettere, oltre al debito di ritirarle verso i loro principii, sono in obbligo di perfezionarle e di recarle a quel grado di sodezza e di copiosa inventiva, di eccellenza nella forma, di precisione e di rigore nelle regole, che può non solo impedirne ogni ulteriore traviamento, ma metterne in sicuro lo splendore. *(Continua)*

Statistica dell'Istruzione Primaria in Italia.

Abbiamo sott'occhio la nuova statistica recentemente pubblicata dal Ministero, concernente l'istruzione primaria in Italia pel 1863-1864. Da essa rileviamo il lento ma continuato progresso che fece in questi ultimi anni l'Istruzione elementare vuoi pubblica, vuoi privata.

Diffatti nell'anno 1863-64 gl' istituti scolastici che comprendevano le categorie suddette, ammontavano a 39,631. In essi ricevevano i primi rudimenti dell' istruzione, 1,561,450 alunni dei due sessi, dei quali 1,307,217 frequentavano le scuole infantili ed elementari e 254,233 le scuole per gli adulti. I due sessi partecipavano alla istruzione primaria nelle seguenti proporzioni: maschi 945,732, femmine 615,718.

Gli alunni e le alunne delle scuole pei fanciulli messi a riscontro colla popolazione dei due sessi da due a dodici anni, dando i risultati seguenti: maschi 28,41 e femmine 24,93 per cento di popolazione.

Il totale degli istituti, non comprese le scuole reggimentali, nè quelle domenicali, ammontava a 38,896 diviso nel modo seguente: 29,391 istituti pubblici e 9,505 istituti privati. Concorsero agl' istituti pubblici 1,236,447 alunni (760.952 maschi e 475,495 femmine); ed agl' istituti privati il numero degli allunni fu 206,572 (maschi 80,430, femmine 126,142).

Gl' insegnanti che nel 1864 attendevano all' istruzione primaria, escluse le scuole reggimentali, raggiunsero la cifra di 45,115, divisi in 23,071 maestri e 22,044 maestre ed assistenti. Gl' insegnanti si ragguagliavano quindi in ragione di 1,14 per ogni scuola e di 1 per 33 alunni. Ad ogni maestro corrispondevano 37 alunni, ad ogni maestra 28 alunne.

Il bilancio delle spese delle scuole pubbliche sommò nel 1864 a fr. 16,689,341 ripartite nel modo seguente: scuole pei fanciulli fr. 16,042,688, scuole per gli adulti fr. 646,653. Il totale delle spese distinto nel doppio titolo del personale e del materiale porta le seguenti cifre: personale fr. 12,606,870, materiale fr. 4,082,471. « A questo punto, dice l'*Avvenire dell' Istruzione*, non possiamo fare a meno di riportare la seguente considerazione che giustamente vien fatta a riguardo delle condizioni degl' insegnanti: le spese del personale, ragguagliante al numero degli insegnanti, danno 405 fr. per testa; proporzione che non esitiamo a dichiarare vergognosa, non essendovi arte fabbrile, la quale non possa ripromettersi guadagno assai più largo dal suo lavoro materiale! »

I proventi di cui potè disporre la pubblica istruzione differiscono di poche migliaja di fr. dalla somma occorsa per le spese ammontando alla somma di fr. 16,720,268. Concorsero in questi proventi il Governo per fr. 1,100,155, le provincie per fr. 371,478, i Comuni per fr. 12,700,901 e per rendite patrimoniali e diverse fr. 2,547,734.

Dal triennio si rileva che nell'anno 1862 vi erano 30,163 istituti, nel 1863, 34,526 e nel 1864, 39,080. — Gli alunni che nel 1862 erano 1,079,728, nel 1863 ascesero a 1,314,938, e nel 1864 raggiunsero la cifra di 1,450,825. Nel 1862 vi erano 30,460 insegnanti, nel 1863, 38,022 e nel 1864 ascesero a 42,896.

I confronti internazionali determinano il rapporto degli allievi e delle scuole con la popolazione dei vari Stati europei, e da essa si rileva che l'Italia è molto distante ancora dagli Stati che in Europa occupano un posto alquanto distinto per l'istruzione primaria. Anche nelle spese assegnate all'istruzione primaria l'Italia occupa l'ultimo posto in Europa, mentre spende molto per l'istruzione universitaria, cui non partecipa che una minima parte del popolo.

Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

(Seduta del 31 Dicembre 1866).

Presenti: Presidente Curti, Peri, Pattani, Nizzola, Agnelli.

1. Il Comitato prende cognizione di *diversi oggetti* ai quali, dopo l'ultima seduta del medesimo Comitato del giorno 8 corrente, è stato per opera della Presidenza successivamente provveduto nei giorni 10, 11, 12, 14, 15, 18, 24, 26, 30 e 31 dicembre. Si rimarca con dispiacere che malgrado un officio dell'11 dicembre, steso con molto garbo, diretto al *Municipio di Faido* per moverlo a fare, come già fecero tutti gli altri Municipj nel caso identico, al docente della Scuola elementare maggiore la consegna de' libri sociali e del legato Masa, a tal uopo spediti dalla Commissione Dirigente, questa consegna non risulta che sia avvenuta. Ed osservandosi non essere ragionevolmente supponibile che quel Municipio voglia più a lungo tenersi in una simile eccezione in cui si trova da solo, si risolve di non ripeter oggi altra istanza, in attenzione che l'ufficio sud-

detto dell' 11 dicembre ottenga il suo effetto, senza che si suscitino ulteriori riclami.

2. Constatatasi l'effettiva concessione di due *arnie api* a ciascuno dei seguenti Maestri, cioè:

Giovanni Domeniconi (sulla domanda del signor Ispettore Dott. Fontana);

Clemente Guzzi e *Eugenio Giugliemma* (sulla domanda del signor Ispettore Pattani):

Si ritiene che tutto ciò sarà inserito nel registro, della cui erezione è incaricato il cassiere sociale, onde siavi ad ogn' ora in pronto uno specchio dello stato e del movimento di quanto riguarda le arnie provvedute e distribuite per conto della Società.

3. Il Presidente annuncia che coll' ultimo incarico conferito il 18 dicembre al sig. *Guglielmoni* per la statistica del Cantone, resta presentemente compito questo affare cotanto raccomandatoci dalla Società e dalla Direzione federale di statistica; cosicchè il nuovo Comitato subentrante non avrà che a riceverne e trasmetterne i rapporti, per la rassegna dei quali è lasciato tempo sino a tutto l'anno 1867.

4. In esecuzione della risoluzione sociale dell' Assemblea di Brissago del 6 ottobre p. p., è stato espresso al Consiglio di Stato il voto che siano proposte al Gran Consiglio adatte sanzioni contro l' uso, ormai abolito nei paesi inciviliti e segnatamente nei più riguardevoli Cantoni Confederati, della *macellazione alla vista del pubblico* e contro il *maltrattamento delle bestie.*

Sul quale proposito, essendoci state fatte raccomandazioni dal Comitato centrale della Società svizzera che si compiacque pure di comunicarci il suo protocollo della radunanza di Olten dei rappresentanti delle diverse Società cantonali; la Commissione Dirigente, per mezzo della sua Presidenza, ha fatto atto di reciprocità verso quel Comitato centrale, inviandogli il fascicolo dell' *Educatore* contenente la relazione della radunanza di Brissago, ove ci sono trattazioni e risoluzioni che specialmente interessano quei nostri Confederati, annunciando loro in pari

tempo il voto di cui sopra è detto, stato ultimamente indirizzato al Governo Ticinese *).

5. Viene interpellato il Presidente sull'affare del *Trattato d'Igiene* per le scuole stato richiamato sino dall'ottobre per essere rimesso al giurì sociale onde questo possa dar esito al suo incarico ed abbia quindi effetto la risoluzione della Società di dotare il paese di un'istruzione di cui tuttora si manca in questa importante materia. — Il Presidente risponde: non aver punto perduto d'occhio quest'oggetto; avere anzi tenuto frequente corrispondenza coll'Autore, stato impedito da altre urgenti occupazioni, il quale ha ora potuto annunciare che la trasmissione del manoscritto potrà seguire fra non molto. — Viene risolto che il manoscritto in discorso, come appena sia giunto, abbia ad essere riconsegnato nelle mani del rispettivo giurì il quale darà corso alla bisogna a norma de' suoi incumbenti.

6. L'attenzione del Comitato passa a volgersi intorno alla risoluzione presa dall'Assemblea sociale del 7 ottobre in Brissago sulla proposta del Socio sig. D. Pietro Bazzi, ampliata mediante aggiunta del sig. Cons. Pattani, relativamente alla istituzione di una *scuola stabile magistrale*. — Visto che il primo punto che richiede esecuzione, come quello da cui può dipendere in gran parte la riuscita o meno di tutto il rimanente, si è quello di « istruire il popolo e le autorità, sia del bisogno, sia dell'effettuabilità dell'istituzione, facendo compilare da persona competente nella materia una monografia estesa, approfondita e docu-

*) Il nostro Lod. Governo ha già risposto in proposito al Comitato della Società con una lettera infiorata di sentimenti che onorano nella rappresentanza la civiltà del paese. Vi si legge fra altro: « È questo un sentimento educativo e quindi dovere dell'Autorità aver di mira non solo l'istruire e il dirigere le menti, ma anche la educazione del cuore e lo ingentilimento de' costumi.

« Epperò, si accoglie volontieri il pensiero e il desiderio della Società, degno dello incivilimento de' tempi ecc. ». — Infine il Governo promette di presentare al Gran Consiglio uno schema di legge sull'oggetto dell'indirizzo di cui sopra.

mentata dell'oggetto di cui si tratta »: il Comitato risolve che sia interessato il buon volere del Socio sig. Canonico Ghiringhelli a corrispondere a questo desiderio degli Amici dell'Educazione del Popolo e a questo bisogno del paese.

7. Viene pure proposta alla considerazione un'altra risoluzione sociale del medesimo giorno suddetto, avente per iscopo di procurare uno studio ponderato e nutrito di dati sulla *amministrazione dei legati a pro dell'educazione comunale* per dare incremento alle scuole o alleggerire i budgets comunali.

Si osserva come questo affare, quanto importante, altrettanto incontrerà per più versi difficoltà, non essendo ancora stato sin qui pubblicamente nè di proposito dilucidato; per la qual cosa, ad essere convenientemente trattato si richiederanno cure e tempo non poco, — si risolve di raccomandarne l'impegno al signor D. Atanasio Donetti, Direttore e Professore del Pio Istituto di Olivone.

8. Visto che con quest'oggi si compie il periodo biennale delle funzioni delegate al Comitato presente, e saputosi che il nuovo Presidente Dott. Ruvioli dovrà nei prossimi giorni trovarsi a Lugano, si risolve di fare al medesimo la *consegna degli atti*, libri e valori appartenenti alla Società, colla presenza di tutto il Comitato.

9. Il Presidente ringrazia i membri del Comitato dell'amicizia e dell'appoggio prestatogli, non meno che dello zelo spiegato pei migliori interessi del popolo. Rammenta alcuni punti della via percorsa nel breve periodo, sui quali il Comitato può rivolgere il guardo con soddisfazione: alcune nuove idee venute in campo, altre tradotte in atto; propositi compiti o avviati verso la realizzazione, come sono: il corso dato ai lavori di statistica per servire alla compilazione di una statistica generale svizzera recentemente intrapresa dai nostri Confederati; la statistica ticinese delle api quasi condotta a compimento; l'istituzione di una Società ticinese di statistica da far parte della Società federale; l'attenzione portata a reprimere l'abuso delle pene

corporali esercitate sulla tenera gioventù nelle scuole; la vigilanza risvegliata sui contratti fittizj a danno dei maestri; i lavori femminili richiamati al loro vero e primario scopo; l'impedimento cercatosi di porre alla ammissione di allievi prematuri nelle scuole elementari maggiori; lo studio dell'impiego dei legati a pro dell'educazione comunale; l'argomento della convenienza di un divieto contro la macellazione alla vista del pubblico e contro il maltrattamento delle bestie, sul che è a credere che, mercè la proposta della Società, il nostro Cantone avrà ben presto una legge come è ne' migliori Cantoni Confederati e ne' paesi più inciviliti; un nuovo monumento al patriotismo ticinese; il trattato sulle arti fabbrili e manuali in rapporto all'istruzione e al credito popolare; la riscossa vigilanza sulla perniciosa pratica del giuoco del lotto; l'impulso ad ampliare lo studio della storia patria; il compimento dato all'opera, impigliata fra diverse difficoltà, dell'utilizzazione dei libri del legato Masa, dello scambio dei medesimi, del provvedimento di libri utili al nostro scopo, dello effettuato scompartimento di presso a 600 volumi alle diverse scuole elementari maggiori isolate ecc. ecc. Il Presidente esprime gratitudine in particolare a quei membri del Comitato che con tanto sacrificio di tempo e di cure si adoperarono alla riuscita di un'opera su cui si era stati più volte pensosi, qual'è l'adeguata distribuzione de' libri alle scuole maggiori isolate, avvenuta con tanta pazienza, senno e regolarità. Infine, col saluto di congedo, il Presidente dichiara compito il periodo di funzione della Commissione Dirigente del biennio 1865-66.

Per la Commissione
Il Presidente: G. CURTI.
Pel Segretario: *Gio. Nizzola.*

Rapporto del Comitato all' Assemblea della Società Agricolo-forestale di Blenio

del 6 *Novembre* 1866.

(Continuazione e fine V. N. precedente).

Dopo tutto questo la nostra Società può vantarsi di altri risultati egualmente utili. Infatti dopo la nostra risoluzione 24

settembre 1865 furono provveduti N.° 400 viti delle migliori specie dei Cantoni svizzeri tedeschi da esperimentarsi nelle Comuni ove la nostra specie comune stenta a maturar bene. Queste viti furono provviste e pagate dai Soci che le cercarono, ma la condotta fu a spesa della Società, e così furono difatti distribuite e coltivate dai Soci Bozzini Giuseppe — dal Presidente vostro — da Pagani Francesco — da Ignazio Antognoli.

Coi mezzi sociali fu pure distribuita a ciascun Socio gratuitamente una copia dell' *Almanacco dell'Agricoltore ticinese*, redatto dal compianto sacerdote Giorgio Bernasconi, Presidente della Società Agricola di Mendrisio, che nel corrente anno, dopo una vita sempre dedicata al progresso politico, morale e materiale del popolo passò all' Eternità diminuendo così ancora il già piccolo numero dei sacerdoti cultori della libertà del pensiero e del miglioramento delle condizioni del popolo. Così pure abbiamo provveduto coi mezzi sociali all'abbonamento di vari giornali, cioè prima la *Gazzetta delle Campagne*, pocia *l'Agricoltura* stampato a Milano; cui si possono aggiungere *Le Journal des Cultivateurs*, stampato a Parigi, e quello *de la Société d'Agriculture de la Suisse romande*, stampato a Ginevra, che la Presidenza ha posto a disposizione dei Soci che li desiderano.

Ma l'opera di gran lunga più importante ed utile è l'istituzione del Vivajo sociale di piante fruttifere intrapreso e continuato per conto della Società. La Commissione che voi avete nominata per la visita e rapporto relativo, vi dirà che si trovano effettivamente N.° 1080 pianticelle di cui un certo numero ha già ricevuto l'innesto; di modo che l'anno venturo si potrà averne per fare una prima distribuzione ai Soci; ed in seguito in pochi anni saranno oltre mille piante fruttifere sparse nella Valle ad incremento di questa utilissima coltivazione, e senza spesa alcuna. Questo bel risultato è l'effetto dell'Associazione, arma potente se nel nostro paese se ne conoscesse l'importanza, e con cui si potrebbero ottenere grandiosi vantaggi a cui gli sforzi isolati degli individui non potranno da soli mai giungere.

Egli è pensando alla potenza dello spirito di associazione che dobbiamo spesse volte deplorare come nel Cantone Ticino esso non abbia mai potuto finora radicarsi e produrre i suoi effetti. Anche fra noi è deplorevole il rammentare come malgrado la modica tassa imposta ai Soci, molti non si curano di soddisfarvi con pericolo di pregiudicare una istituzione che se appena si diffondesse potrebbe poco a poco recare grandissimi vantaggi al paese. Quando si pensa che si potrebbe difatti colle Associazioni o Consorzi distruggere la peste dell'eccessivo frazionamento dei fondi, vera rovina dei proprietari, per cui le spese di coltivazione non sono in corrispettivo dei prodotti, e ci rubano tanto tempo sprecato e che potrebbe meglio utilizzarsi. Quando si pensa che la Provvidenza ci ha forniti del fiume da cui si potrebbe estrarre l'occorrente per l'irrigazione della pianura; e di tanti riali che possono adoperarsi per la montagna, e tutto va perduto perchè senza spirito di associazione nessun privato può sopportarne la spesa; e intanto uno dei principali nostri flagelli sono la siccità dei mesi migliori dell'anno, cui sarebbe in noi di rimediare con grandissimo aumento dei prodotti.

Quando si pensa all' incessante diminuzione dei boschi e della legna, per mancanza di una regolare custodia delle capre in ispecie, tanto facile coi turni di roda perpetua sempre utili anche ai proprietari che sarebbero sollevati da tante perdite di tempo, spese e danni. Ma chi potrebbe numerare tutti i vantaggi delle Associazioni? E come poterne persuadere la popolazione ancora soggiogata da vecchie abitudini che tutto abbandonavano al selvaggio arbitrio dei privati e senza darsi alcun pensiero che l'ordine e l'associazione possono recare tanto utile al paese e al suo progresso agricolo? A noi non resta altro mezzo che di persistere nell'opera da noi cominciata; coll'esempio degli utili che, sebbene poco a poco, anderemo procacciando; coll'assistenza dei poteri dello Stato, e colla migliore istruzione del popolo che si va sempre più diffondendo, noi speriamo di vedere col tempo migliorata l'agricoltura e la pastorizia e con esse il benessere del nostro popolo.

Intanto per progredire nei nostri incumbenti sentirete la lettura del Conto-reso fino ad oggi, di Entrata ed Uscita. Vedrete quante annualità sono in arretrato da pagarsi e provvederete. E quindi ci occuperemo di quant'altro ci rimane e si troverà conveniente.

Pel Comitato

Il Presidente: **A. BERTONI.**

Esercitazioni Scolastiche.

Alcuni Maestri, che si sono provati a seguire gli esercizi e i temi che veniamo di mano in mano proponendo per le diverse classi, ci scrivono che n'ebbero molto vantaggio per la loro scolaresca, e trovarono di molto facilitato il loro cômpito. Ma quasi tutti sono d' accordo nel lamentare le difficoltà di condurre gli allievi a sviluppare con un certo ordine ed estensione i temi proposti per il comporre.

Ciò punto non ci sorprende, perchè sappiamo che quanto è facile apprendere ai fanciulli le regole della gramatica e dell'analisi, altrettanto è difficile ottenere che in pratica essi scrivano con buona sintassi e con chiarezza d' idee. A questo scopo il miglior metodo si è quello del signor Em. Favez, di condurre l'allievo per mezzo di graduate domande a fare l'analisi del soggetto proposto, ed a formare il *piano* su cui sviluppare la sua composizione. La cosa si farà più chiara col seguente esempio, in cui lo scolaro è guidato a stendere una succinta descrizione.

SOGGETTO: *LA TAVOLA NERA.*

Analisi del soggetto.

Maestro (indirizzandosi a tutta la classe): Che cosa è una tavola nera?

Scolari: È una grande lastra di lavagna incorniciata, o una tavola di legno dipinta a nero.

M. Che cosa si fa sulla tavola nera? — *S.* Si scrive col gesso.

M. Dove si trova la tavola nera? — *S.* Nella Scuola

M. Chi è che scrive sulla tavola nera? — *S.* Il signor Maestro.

M. Che cosa vi scrive? — *S.* Le parole che tutti gli scolari devono leggere.

M. Come le scrive egli? — *S.* In grandi caratteri.

M. Che fa egli quando hanno letto tutti? — *S.* Cancella le parole.

M. Con che cosa? — *S.* Colla spugna.

M. Che fa dopo avere cancellato? — *S.* Scrive delle altre parole.

M. Non scrive mai altro che parole? — *S.* Qualche volta vi scrive anche i quesiti d'aritmetica, che tutti gli allievi devono copiare.

M. V'è una sola tavola nera nella scuola? — *S.* Qualche volta ve ne sono due.

M. Che si fa della seconda? — *S.* Vi si tracciano delle linee rosse parallelle.

M. A che servono queste linee? — *S.* A scrivervi i modelli di calligrafia o le note.

M. Che note? — *S.* Le note dei cantici che gli allievi devono eseguire dopo la lezione.

M. A chi è utile la tavola nera? — *S.* È molto utile ai fanciulli.

M. Cosa devono per ciò fare i fanciulli? — *S.* Devono guardare attentamente ciò che il maestro scrive sulla tavola.

M. Che accade a quei fanciulli che nol fanno? — *S.* Se nol fanno non impareranno mai nulla.

Il Maestro fa tutte queste dimande ai fanciulli, ed altre ancora se le giudica necessarie per condurli a dare esatte risposte.

Le principali domande, quelle che dividono realmente il soggetto, sono inscritte sulla lavagna a misura che si presentano, e il loro insieme forma *il piano della composizione*. Scriveremo adunque sulla tavola il seguente

Piano.

1.° Che cosa è la tavola nera?
2.° Dove si trova?
3.° Che si scrive su questa tavola?
4.° Non v'è che una tavola nelle scuole?
5.° A chi è utile la tavola nera?

Ogni allievo copia questo o consimile piano, indi si passa alla redazione della composizione. Perciò si riprende ciascuna delle parti e la si sviluppa secondo la serie delle dimande, facendo redigere gli allievi da loro stessi.

Il maestro dirige, rettifica, ascolta tutte le frasi che gli sono presentate dagli allievi, ciascuno alla loro volta, e infine li invita a metterle assieme. Se ne avrà quindi ottenuto presso a poco il seguente

Sviluppo.

1.°) La tavola nera è una grande lastra di lavagna incorniciata, o una tavola di legno dipinta a nero, sulla quale si scrive col gesso. 2.°) V'è una tavola nera in tutte le scuole; 3.°) e il Maestro vi scrive a grandi caratteri le parole che tutti gli allievi devono leggere o copiare. Quando tutti hanno letto o copiato, il maestro cancella le parole con una spugna e ne scrive delle altre; oppure qualche volta vi pone i quesiti d'aritmetica che tutti devono copiare. 4.°) Vi sono talora due tavole nere nella scuola: sulla seconda sono tracciate delle linee rosse parallelle, su cui si scrivono i modelli di cal-

ligrafia o le note musicali dei canti, che gli allievi devono eseguire dopo la lezione.

5.°) La tavola nera è molto utile ai fanciulli; bisogna che guardino attentamente ciò che vi scrive il maestro; perchè se non lo fanno non impareranno mai niente. =

Ecco per tal guisa condotti gli allievi a trovare tutto ciò che può dirsi soprà un dato soggetto, ed a formarne per così dire da sè stessi una composizione con chiarezza d'idee ed esattezza di espressioni. Quand'essi saranno avvezzati a questo esercizio colla guida del maestro, lo faranno poi anche da soli su qualunque soggetto loro venga proposto, come vedremo nel prossimo numero.

Cronaca dell' Educazione.

Una riforma dell'istruzione elementare va preparandosi nel Cantone di Lucerna, e chi vi dà l'impulso è il chiarissimo signor Dula direttore del Seminario dei Maestri. Lucerna è uno dei Cantoni in cui vi sono meno ore di scuola. I piccoli fanciulli non frequentano che le scuole d'estate; i più avanzati non frequentano che le scuole d'inverno. Il signor Dula propone un cambiamento: I fanciulli da 6 a 12 anni avrebbero scuola per 42 settimane e 21 ora per settimana, ossia 7 mezze giornate di scuola: quelli dai 12 ai 15 avrebbero 42 settimane di lezioni e 12 ore per settimana, ossia 4 mezze giornate di scuola. Per gli adolescenti di 15 a 16 anni le lezioni sarebbero date nella medesima proporzione dei precedenti, ma non avrebbero luogo che nel verno. Il maestro avrebbe 33 ore di lezione per settimana! — I sei primi anni formerebbero il grado elementare; i quattro ultimi costituirebbero il grado superiore, la scuola d'esercizio e di ripetizione. — Per la sorveglianza il signor Dula distingue molto saviamente la parte amministrativa dalla parte pedagogica. La parte amministrativa spetterebbe di diritto alla commissione locale composta del parroco, di un membro del consiglio comunale e di alcuni padri di famiglia: la parte pedagogica spetta agli ispettori scolastici, in numero di tre per tutto il Cantone. Ciascuno di essi avrebbe 90 scuole da visitare, e le ispezionerebbe almeno due volte l'anno.

— All' inaugurazione dell' Accademia di Neuchatel, ch' ebbe

luogo all'aprirsi di quest'anno scolastico, il signor prof. Desor, principale promotore del nuovo stabilimento, pronunziò un discorso da cui stacchiamo i seguenti brani: — « Era riserbato al nostro secolo il fare delle scuole il patrimonio di tutti. Non v'è che un piccolo numero di Stati in Europa (e noi abbiamo la fortuna di farne parte) che abbiano avuto il coraggio d'imporsi dei pesanti carichi per rendere l'istruzione obbligatoria e nello stesso tempo gratuita... La democrazia senza l'educazione popolare è un sogno, e il benessere materiale senza cultura intellettuale non è un benessere desiderabile. Lo spirito umano è possente senza dubbio; ma, simile al ferro, ha bisogno di essere lavorato. Ora l'officina in cui questo metallo si lavora è la scuola; ed è là solamente che acquista tutta la sua forza, tutto il suo valore. Il ferro diventa acciajo sotto l'influenza degli elementi; il giovinetto diventa cittadino sotto l'influenza della disciplina e del lavoro ».

— Il ministro dell'istruzione pubblica nel regno d'Italia, cavaliere Berti, che fu egli pure per vari anni docente, spiega un'insolita attività specialmente per l'istruzione primaria. Per mezzo di una circolare dello scorso dicembre agli ispettori e alle altre autorità scolastiche, il Ministro, persuaso della importanza che ha l'orario per le scuole, invita e Ispettori e Maestri a maturare questa grave questione e suggerisce a questi, specialmente ne' Comuni rurali, che facciano, col consenso del Sindaco, la prova di tenere avanti il mezzodì scuola per tutti i fanciulli, e nel pomeriggio o nella sera attendano all'istruzione degli adulti. Oppure se i fanciulli siano in gran numero, li dividano, e insegnino ai più piccoli nelle ore antimeridiane, e al pomeriggio istruiscano i giovanetti. — Inoltre raccomanda siffatte prove eziandio ai Maestri nei Comuni ricchi e popolosi, affinchè si impedisca il numero spaventoso di analfabeti che s'incontrano alla leva militare. — È una prova che converrebbe tentare anche da noi.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.